

	♠ K65	
	♥ K	
	♦ D85	
	♣ KD8732	
♠ 1094		♠ -
♥ 7632		♥ AJ10854
♦ 743		♦ AJ109
♣ J105		♣ A96
	♠ AQJ8732	
	♥ Q9	
	♦ K62	
	♣ 2	

Egr. Maurizio

La mano 12 suesposta appartiene al Simultaneo nazionale di giovedì 9 luglio u.s.e la relativa dichiarazione è qui sotto riportata:

O	N	E	S
	1♣	1♥	4♠
Passo	Passo	5♥	!
Passo	5♠	!	Passo
Passo	Passo		

Sud mi chiama al tavolo subito dopo la dichiarazione di 5C affermando che il passo di Ovest sul 4P è stato preceduto da una pensata di circa 10 sec (è inutile precisare che la suddetta quantizzazione temporale è stata ampiamente contestata e ridotta nella versione della linea avversaria). In Nord sedeva un arbitro regionale di grossa esperienza bridgistica. Ho lasciato che la dichiarazione continuasse a svolgersi e si concludesse come riportato sullo schema. Risultato 5P!-1 praticamente parente di zero per N-S.

Mi sono riservato di decidere e dopo una riflessione di alcuni svariati minuti ho deciso di mantenere il risultato in base alla convinzione che il tempo impiegato da Ovest a mostrare il cartellino del "passo" dopo il 4P era dovuto all' attesa (dopo lo stop) considerata necessaria da parte della signora non più giovanissima seduta in Ovest e quindi non l' ho ritenuta un "inequivocabile esitazione"(art 16 I.A).

Comunicato al tavolo la mia decisione, il collega (solo relativamente alla qualifica arbitrale) prima mi diceva che stavo prendendo una cantonata, in seconda battuta mi invitava a chiamare chi di dovere , poi mi invitava ad abbassare la "Boria"(cito testualmente) che mi pervade essendomi rifiutato, come ritengo giusto che si debba fare in genere , a maggior ragione nei casi in cui nessuna sensazione al tavolo possa essere condivisa nell' ambito della telefonata col presunto superesperto, per continuare nella minaccia di esposto di non quale imprecisata infrazione etico morale. L'alterazione conduceva il "collega" a usare un tono che definirei "vivace".

Per concludere ha inoltre interpellato telefonicamente un altro collega (Nazionale) trasferendo a lui ciò che non è trasferibile ossia le mie sensazioni e convincimenti senza peraltro metterlo al corrente che la telefonata non era da parte dell' arbitro ma da quella di un giocatore.

Chiedo, al di là di un mio possibile opinabile giudizio del merito, come la federazione possa tutelare l'autonomia e la insindacabilità e il rispetto del Direttore di gara (necessari a mio avviso per espletare un mestiere che io considero votato principalmente al divertimento dell'appassionato) se siamo noi stessi colleghi a metterla in dubbio ogni volta che ci spogliamo delle vesti arbitrali per assumere quelle di giocatore.

Cordialmente
Giancarlo Mazzone

Caro Giancarlo,

nel merito tecnico c'è molto poco da dire: una volta deciso che esitazione non c'era stata, ovvero che la pausa prima di dichiarare era motivata dalla necessità di osservare il tempo richiesto dallo "STOP", non era evidentemente possibile procedere oltre.

In caso contrario, ricordo la procedura da seguirsi: avresti dovuto interpellare almeno tre esperti – giocatori di categoria comparabile a quella del giocatore coinvolto – e solo dopo emettere un giudizio (Code of Practice).

Per quanto riguarda il resto, non posso che dire che un arbitro, quando gioca, è un giocatore, e nient'altro, e del giocatore ha diritti e doveri. Tra questi ultimi, come ho già avuto modo di dire, c'è quello di non interpellare nessuno (tuttavia, il vero illecito lo commette l'arbitro che risponde), a meno che non lo faccia in via ufficiale, telefonando o scrivendo a me, come ad un docente della Scuola Arbitrale.

Cordiali Saluti,
Maurizio Di Sacco